



Ezechiele

CINEFORUM CINIT



FLORIDA (FLORIDE)

Claude, un vitalissimo ottantenne che coinvolge nelle sue bizzarre vicende la figlia Carole. La Florida rappresenta un luogo ideale, dove si è protetti e dove nulla ci può accadere. E' il luogo di pace, dove tutto quello che nella vita ci ferisce, cessa di farci male.

Claude Lherminier è stato proprietario e dirigente di un'importante cartiera di Annecy ed è ora un ottantenne che inizia a sentire, senza volerli ammettere, i primi importanti segni della demenza senile. La figlia Carole, che lo ha sostituito nella direzione aziendale, cerca di occuparsene affidandolo a badanti che lui mette, più o meno scientemente, in difficoltà. C'è poi un suo desiderio ricorrente al quale non vuole rinunciare: rivedere l'altra figlia, Alice, che vive in Florida.

Dopo averci regalato due piccoli gioielli della cinematografia d'Oltralpe (*Le donne del 6° piano* e *Molière in bicicletta*), Philippe Le Guay rivolge il proprio sguardo a quel momento difficile nella vita di molti in cui i figli si trovano a divenire genitori dei propri genitori. Da una parte c'è la fortuna di avere il padre (o la madre) ancora in vita ma dall'altra c'è il 'peso' di gestire le apparenti stravaganze che sono invece segni del progredire del disagio psichico.

Con un attore straordinario come Jean Rochefort tutto questo diventa facile. Le sfumature, i sorrisi astuti e quelli che esprimono disagio, i lampi nello sguardo che in un momento fanno percepire la consapevolezza dell'agire e un istante dopo si spengono affogando nella più totale distanza da quanto circonda il personaggio, sostanziano tutta la sua interpretazione. Di fronte si trova una Sandrine Kiberlain che offre a Carole tutta la disponibilità di una figlia consapevole di una situazione che rischia però di mettere a repentaglio la sua vita di coppia adoperandosi per un genitore che ha bisogno di lei ma la sente anche come un severo controllore. Poi c'è la grande assente: Alice, l'altra figlia a cui Claude pensa incessantemente e che vuole rivedere al punto da sentirsi pronto ad affrontare un volo intercontinentale per raggiungere quella Florida con cui mantiene comunque un contatto attraverso i succhi di frutta.

Si ride grazie a questo film ma si tratta di una risata carica di tristezza soprattutto per chi è consapevole che poco o nulla degli atteggiamenti di Monsieur Claude è inventato. Il duo Rochefort/Kiberlain riesce a prendere la giusta distanza dal rischio di trasformare lo script in una farsa. Sotto l'attento controllo di Le Guay che conosce il senso della misura.

Giancarlo Zappoli – www.mymovies.it

L'ottantenne Claude è un tipo intrattabile. Rende la vita impossibile alle colf che la figlia, Carole, assume per aiutarlo e fa sentire lei in perenne stato di colpa. Il fatto è che vorrebbe l'attenzione costante di tutti e si serve di qualsiasi mezzo, dal ricatto alle buffonate, per ottenerla. Più di ogni cosa, però, Claude desidera raggiungere la figlia minore, che crede sistemata in Florida. L'inizio di *Floride* di Philippe le Guay, il regista di *Molière in bicicletta*, è leggero e umoristico; ma la demenza senile che comincia a manifestarsi nel protagonista gli fa assumere poi toni drammatici, pur senza rinunciare allo humour. L'obiettivo di le Guay non è fare divulgazione medica; è comporre il ritratto di un vecchio signore (apparentemente) indegno che provoca un'involontaria sofferenza in chi gli sta vicino. Far identificare lo spettatore in un anziano colpito da quel tipo di malattia è una sfida non facile; però il regista trova un alleato formidabile nell'ottantacinquenne Jean Rochefort.

Roberto Nepoti - La Repubblica

USCITA CINEMA

5 maggio 2016

GENERE

Commedia

REGIA

Philippe Le Guay

SCENEGGIATURA

Philippe Le Guay

ATTORI

Jean Rochefort (Claude),
Sandrine Kiberlain (Carole),
Anamaria Marinca (Ivona),
Laurent Lucas (Thomas), Tommy
O'Brien (il tassista), David Clark
(Andrew Newman)

FOTOGRAFIA

Jean-Claude Larrieu

MONTAGGIO

Monica Coleman

MUSICHE

Jorge Arriagada

PRODUZIONE

Ciné@, F Comme Film

DISTRIBUZIONE Academy Two

PAESE Francia 2015

DURATA 110 Min.

FORMATO 2,35:1 HD Colore

NOTE Presentato al Festival di

Locarno 2015.

Claude Lherminier ha poco più di 80 anni. Ma non ha ancora perso charme e presenza. Elegante nel suo completo di lino, lo incontriamo a bordo di un aereo diretto in Florida. A Miami, per la precisione: l'uomo ha deciso di andare a trovare la figlia più giovane, Alice, sposata con un americano e ormai trasferitasi lì. Ma torniamo un attimo indietro, alle settimane precedenti il viaggio: Claude è nella sua casa immersa nel verde, sullo specchio del bagno appunta brevi promemoria per non dimenticare le cose, in più ogni giorno rende la vita impossibile alla signora che si occupa di lui. Sì, perché Claude ormai ha difficoltà a ricordare, ma non ha dimenticato come si fa a stare sempre al centro dell'attenzione. Lo sa bene Carole, la figlia più grande, madre single di un ragazzo di 20 anni che, oltre a doversi preoccupare del lavoro e della sua vita sentimentale, è l'unica rimasta a prendersi cura del padre. E Claude fa di tutto per non passare inosservato (finge cadute, nasconde l'orologio e poi sostiene gli si sia stato rubato), soprattutto si impegna a non ricordare ciò che potrebbe farlo smettere di andare avanti.

Dopo Molière in bicicletta Philippe Le Guay si concentra sull'incapacità di razionalizzare il dolore (o sulla volontà di opporsi ad esso con tutte le forze): Claude – che Rochefort interpreta con la solita, incredibile maestria – è un uomo che deve fare i conti con continui vuoti di memoria, che ogni giorno si sveglia e come prima cosa vorrebbe sentire la figlia ormai lontana, dicendo a tutti che Alice tornerà presto a trovarlo, perché tra poco è il suo compleanno. È un incessante andirivieni tra i ricordi (quelli veri) e il presente (quello spesso immaginato) di Claude, che la figlia Carole cerca di accudire come meglio può. Ma è nell'assenza di Alice, nell'ostinazione a voler bere solo il succo con le arance della Florida, nel non voler ricordare che cosa accadde realmente alla figlia che comprendiamo fino in fondo quest'uomo. Un film su quello che resta. E sull'impossibilità di dimenticare chi non c'è più.

Valerio Sammarco – www.ilcinematografo.it

Un attore domina ogni fotogramma di Florida, nuovo film del regista di Molière in bicicletta Philippe Le Guay. Si chiama Jean Rochefort, ha attraversato decenni di cinema francese popolare e d'autore, fino a diventarne uno delle grandi icone. In questo caso è il motore stesso del film, nei panni di Claude Lherminier, ultraottantenne savoiardo che da anni si gode la sua bella casa in campagna; il lavoro nella sua fabbrica, ormai gestita dalla figlia maggiore Carole (un'ottima Sandrine Kiberlain), è ormai solo un ricordo. A proposito, la memoria sta svanendo e la senilità avanza, sotto forma di sbalzi d'umore che accentuano la sua naturale predisposizione all'eccentricità. Necessita di un aiuto, ma di badanti ne fa fuori più di un plotone d'esecuzione. Il suo sogno è quella di andare in Florida a trovare la figlia prediletta, la minore. Proprio in aereo lo incontriamo la prima volta, all'interno di una cornice temporale che accompagna un film che più va avanti più la narrazione si fa rapsodica, piena di bolle d'aria, in linea con il peggioramento delle capacità mnemoniche del suo protagonista.

Florida è in equilibrio costante fra commedia e dramma, ironia lieve e la toccante malinconia di una vita di cui si continuano a perdere i pezzi, con i ricordi che si cancellano in memoria, lasciando spazio a un eterno asfissiante presente. Rochefort era senz'altro il protagonista perfetto, forse l'unico come dice Le Guay, con la sua figura altera, ma disincantata, alimentata da un guardaroba eccentrico, pieno di colori, in un mondo in cui tutti sembrano voler vestire solo di nero. Abiti presi dall'armadio personale dell'attore.

Il rapporto fra padre e figlia è spesso doloroso da seguire, con la povera Carole che fa di tutto per sostenere un padre che spesso la tratta male, preso dalla smania di incontrare l'altra figlia. Della senilità Le Guay non fa un ritratto conciliato, sottolineandone le asprezze, pur conquistando con le sue improvise pennellate di candore, quel ritorno alla purezza dell'infanzia, alla sorpresa continua nei confronti di un mondo sempre nuovo. Realtà e immaginazione, razionalità e dubbio: sono continui i viaggi fra questi due opposti in cui Florida ci conduce, sempre con grazia e spesso con la capacità di creare una tensione da thriller, pur sapendo bene come la storia andrà a finire.

Il vecchio Claude non abbandona l'amore, né la malizia, finendo per trovare una badante con cui si trova bene, che rappresenta per lui l'ultima cotta, in un film che si mette al servizio del carisma del suo protagonista, e della naturale alchimia con l'interprete femminile, proseguendo senza eccessivi strappi formali, ma dando alla vicenda una struttura appassionante.

Mauro Donzelli – www.comingsoon.it

Una nebbia leggera ma insistente avvolge sempre più spesso la mente di Claude Lherminier (Jean Rochefort), 80 anni, ex-proprietario e dirigente di un'importante fabbrica di Annecy, elegante e autorevole nell'aspetto, ma anche imprevedibile e testardo. Nel buio che sta calando sul suo brillante cervello, tra vuoti di memoria e lunghi momenti di confusione, si apre ogni tanto la luce dei ricordi e si afferma, tenace, il desiderio di rivedere la figlia che da anni abita in Florida, negli Stati Uniti: "Decidere di fare questo film -spiega Rochefort- non è stata una scelta facile."

Fulvia Caprara - La Stampa



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito ezechiele2517.wordpress.com **Facebook** www.facebook.com/cineforumezechiele **Tel.** 3922844539

Twitter twitter.com/cineforumEze **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

